

Il tema del pellegrinaggio

Il tema di oggi (*La spiritualità dei nonni al servizio del dialogo fra le generazioni*) è non facile e quanto mai serio. Ma i nonni sono seri, anche se poi sono spesso i compagni di gioco più scanzonati con i loro nipoti, e quindi sapranno affrontarlo con determinazione e saggezza. Va rimarcato che non si parla, un po' genericamente, di nonni in rapporto con le altre generazioni presenti nella famiglia cosiddetta allargata (nonni, figli, nipoti), ma si pone l'accento sulla spiritualità propria della loro età, perché è da lì che sgorga un modo nuovo e fecondo di vivere tali relazioni. Relazioni che i nonni vogliono vivere, appunto come dice il titolo, in spirito di servizio e in atteggiamento di dialogo.

Quello delle relazioni intergenerazionali non è solo una problematica che si vive in famiglia, ma attraversa trasversalmente tutte le nostre comunità cristiane. E non solo, e un'urgenza ben avvertita anche in tutti gli ambiti in cui si affronta con serietà l'emergenza educativa come nel mondo della scuola come pure nelle associazioni che si fanno carico dell'educazione di chi è loro affidato.

Soprattutto noi ne vogliamo parlare qui con il nostro Arcivescovo perché riteniamo che buone relazioni fra le generazioni siano oggi forse l'emergenza più critica nelle nostre parrocchie. Sentiamo il dovere di farcene carico se è vero, come ci sentiamo ripetere continuamente, che il "popolo dei nonni" rappresenta più del 50 per cento dei partecipanti alle Messe della domenica. Confidiamo che i parroci non si lascino sfuggire questa nostra disponibilità e la accolgano con un po' più di entusiasmo rispetto al passato; come purtroppo è successo più volte.

Come è ormai nostro stile, entreremo in argomento ascoltando alcune parole di papa Francesco che con la solita chiarezza e profondità ci aiuta a capire le peculiarità della nostra particolare spiritualità, particolarmente preziosa per aiutarci a fare la nostra parte di fronte alla situazione sempre più preoccupante delle giovani generazioni e che non ha esitato a definire una vera e propria "catastrofe educativa". Lo ha fatto a seguito della richiesta pervenutagli nel 2019 da un gruppo di leader religiosi di diversi credi di lanciare un'iniziativa a livello mondiale sul tema dell'educazione. Proposta subito accettata con entusiasmo dal Santo Padre che il 12 settembre dello stesso anno lanciò il progetto del "Patto educativo globale".

Ed è particolarmente significativo che per lo sviluppo del Patto, papa Francesco abbia proposto come modello emblematico la figura mitologica di Enea, che fuggendo da Troia in fiamme "carica sulle sue spalle il vecchio padre Anchise e prende per mano il giovane figlio Ascanio portandoli entrambi in salvo". Salva cioè sé stesso" non da solo, ma con il padre che rappresenta la sua storia e con il figlio che è il suo futuro". È l'immagine della missione di tutti gli educatori autentici "chiamati a custodire il passato e ad accompagnare i giovani passi del futuro". Enea non porta con sé i beni, "ma solo il padre e il figlio: a radice, il futuro, le promesse" cioè un progetto a lungo termine "dove l'antico e il nuovo si fondono nella composizione di un nuovo umanesimo".

Con questa immagine ci disponiamo, dopo aver ascoltato i suggerimenti del nostro Arcivescovo, a portare avanti nel prossimo anno all'interno dei gruppi che camminano nel percorso tracciato dalla pastorale diocesana per i nonni il sogno di vivere "la spiritualità dei nonni al servizio del dialogo fra le generazioni".

Marco Astuti

Coordinatore della Commissione Diocesana per la Pastorale dei nonni